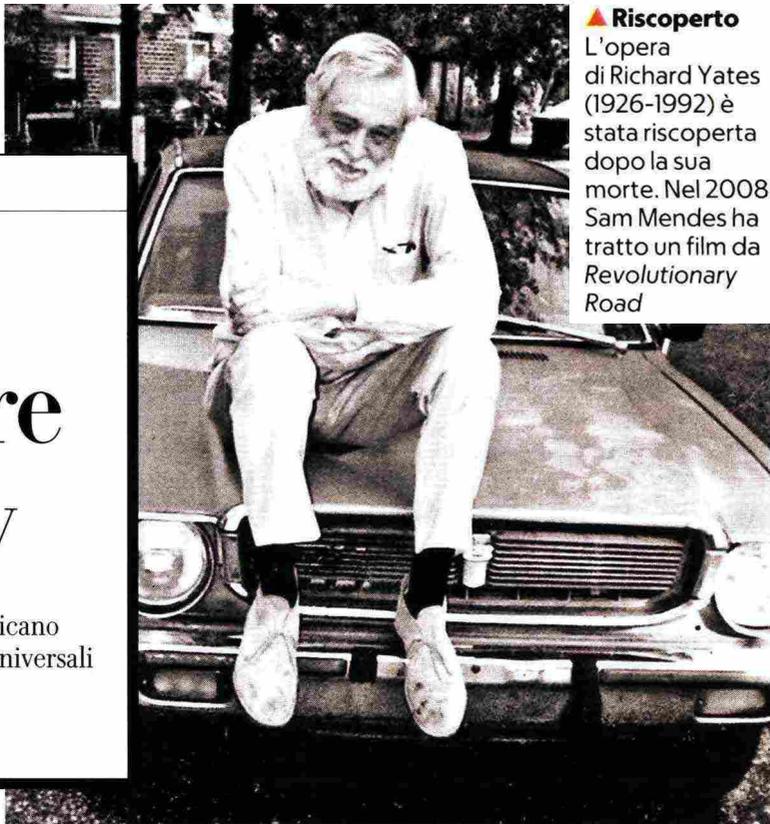


RICHARD YATES

Lo scrittore che sarà sempre Revolutionary

Riuniti in un cofanetto i capolavori dell'autore americano che ha raccontato scene da un matrimonio e drammi universali

di Francesco Pacifico

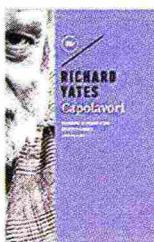


▲ **Riscoperto**
L'opera di Richard Yates (1926-1992) è stata riscoperta dopo la sua morte. Nel 2008 Sam Mendes ha tratto un film da *Revolutionary Road*

R

ichard Yates aveva due sogni: il nome in copertina sulla *New York Review of Books* e una pubblicazione sul *New Yorker*. Non li realizzò mai. La sua vita di scrittore sembra una versione romanzata dell'idea più romantica della vita di scrittore: alcolizzato, due matrimoni, paranoico, oscillante

fra modestia e accessi di follia, sogni di gloria tanto grandi da costringerlo alla frustrazione perenne. Cosa proverebbe sapendo che la sua opera in Italia oggi è arrivata a meritarsi un erto cofanetto per regalare a un nuovo pubblico, dopo ormai più di dieci anni di successo in Italia, i suoi due romanzi più belli (*Revolutionary Road* e *Easter Parade*) e le due raccolte di racconti? Da paranoico sarebbe sicuramente riuscito a trovare il pelo nell'uovo, ma stavolta ce l'avrebbe trovato solo lui. Dopo la morte nel '92 Yates scomparve dagli scaffali delle librerie, come si dice in questi casi, ma la convinzione di tanti scrittori che fosse stato un vero maestro (era anche molto apprezzato come insegnante di scrittura e dunque mentore) riportò in libreria soprattutto il primo romanzo, *Revolutionary Road*, imperdibile scena da un matrimonio che racconta un uomo e una donna normali



Richard Yates
Capolavori
minimum fax
Traduzione
Adriana Dell'Orto
Andreina L. Bom
e Maria Lucioni
pagg. 1239
euro 30

ma pieni di aneliti, una storia cechoviana di false partenze. Gli anni Duemila videro comparire prima una biografia e poi l'adattamento cinematografico di *Revolutionary Road*: DiCaprio e Winslet, la coppia del *Titanic*, interpretavano quel Titanic che è il matrimonio suburbano americano con le dovute urla e i dovuti pianti.

Da allora Yates ha avuto il tipo di successo che sognava, e forse vale la pena chiedersi perché ci sia voluto tanto tempo per far affermare un tipo di scrittore tanto caratteristico della metà del novecento: l'americano che scrive di coppie, alcol e infelicità, in un formato che evolve da John Cheever al minimalista Carver, con le varie declinazioni di classe. Forse non sfondò perché tra i realisti era quello che credeva di meno al potere salvifico dell'empatia? Perché gli americani sono bravi a esaminare gli errori delle persone ma a volte in quel caffè amaro hanno bisogno dello zucchero che è la possibilità di redenzione dei personaggi? I personaggi di Yates erano come lui, irridimibili, destinati a fraintendere e soffrire. Forse oggi certe cose le capiamo meglio, oppure semplicemente sentiamo meno il bisogno di nasconderle: forse oggi Yates si sentirebbe meno solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDOR DOSTOEVSKIJ

Scrittore gigantesco, Dostoevskij ricava da ogni sintomo un simbolo e in ogni simbolo fa confluire spettacolarmente il suo contrario

MICHELE MARI



FEDOR DOSTOEVSKIJ

Lettere

Lettere

il Saggiatore

A cura

Alice Farina

pagg. 1372

euro 75